

Novena

all'

IMMACOLATA

In occasione del 150° anniversario della proclamazione del dogma

Istruzione

Questa Novena potrà esser fatta non solo nei nove giorni prima della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, cominciandola il 29 novembre e terminandola la vigilia della festa, ma la si potrà anche praticare sia per nove sabati o per nove domeniche continue durante il corso dell'anno, sia per nove giorni ininterrotti di qualunque mese. Prima dunque di iniziarla in uno di questi giorni o tempi, il devoto di Maria deve purificare la coscienza con una dolorosa confessione dei propri peccati; riflettendo che la Santissima Vergine è sì l'avvocata dei peccatori, ma solo dei peccatori penitenti e non di quelli ostinati nel male. Egli si potrà poi comunicare in uno dei giorni della Novena.

S'inizi la Novena in Chiesa o, ove non sia possibile, in casa, dinanzi ad un'immagine della SS.ma Vergine, con l'inno *O gloriosa Domina*. Quest'orazione, infatti, come la stessa Vergine rivelò ad un novizio di vita innocentissima, tra tutte le altre è a Lei la più gradita. Si narra che il miracoloso sant'Antonio di Padova, assalito una volta dal demonio che con gran forza gli stringeva la gola per soffocarlo, fu lasciato libero recitando quest'inno e, recitandolo poi anche in punto di morte, venne liberato dalle tentazioni del nemico.

Poi si leggeranno lentamente la Riflessione ed il Colloquio assegnati per ciascun giorno; quindi si reciteranno *5 Pater noster*, *5 Ave Maria* e *1 Gloria Patri* in onore delle cinque lettere del Santissimo Nome di Maria e in memoria dei cinque privilegi che la Santissima Trinità si compiacque di concederle nel primo istante della sua purissima Concezione.

I cinque privilegi sono i seguenti. Il primo fu d'esser stata *preservata dal peccato originale*. Il secondo d'esser stata *santificata con tanta pienezza* di grazia che non ne ricevettero tutti i Santi del Paradiso nel corso intero della loro vita. Il terzo che in Lei rimase *estinto il fomite del peccato*, da dove nascono in noi tutti i peccati e che è la ribellione della carne contro lo spirito e la guerra intestina tra il senso e la ragione. Grazie a questo privilegio l'Immacolata non provò mai contrasto né ripugnanza nel compiere il bene, al punto che le passioni obbedivano alla ragione e la ragione a Dio. Il quarto privilegio fu di avere fin dal suo concepimento *l'uso perfetto della ragione*, che a noi viene più tardi, e, appena conobbe Dio, subito cominciò ad amarlo, corrispondendo alla pienezza della grazia infusa in Lei con atti perfettissimi di carità e di tutte le altre virtù. Il quinto, infine, fu di esser *confermata in grazia e resa impeccabile* per una particolarissima assistenza di Dio, affinché, come non era caduta nella colpa originale, così non cadesse mai nelle colpe attuali, né commettesse mai alcuna imperfezione ma fosse sempre senza macchia.

Dopo il *Gloria Patri* si reciterà l'antifona *Tota Pulchra*, con il versetto e l'orazione, supplicando la Santissima Vergine a volerci concedere quella grazia che sarà di maggior profitto per l'anima nostra.

Si seguirà la medesima sequenza per ogni giorno della Novena.

Nell'ultimo giorno, si potrà recitare, come ringraziamento, il cantico del *Magnificat* in ringraziamento a Dio per averci donato l'Immacolata Concezione.

SCHEMA PER OGNI GIORNO DELLA NOVENA

*O Gloriosa Domina
Sublimis inter sidera
Qui te creavit, parvulum
Lactente nutris ubere.*

*Quod Eva tristis abstulit,
Tu reddis almo germine:
Intrent ut astra flebiles,
Cæli recludis cardine.*

*Tu Regis alti Janua,
Et aula lucis fulgida:
Vitam datam per Virginem,
Gentes redemptæ, plaudite.*

*Jesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre et almo Spiritu,
In sempiterna sæcula. Amen.*

*O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri col tuo seno
il Dio che ti ha creato.*

*La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli*

*Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.*

*A Dio Padre sia lode,
al Figlio e al Santo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen*

Riflessione e Colloquio (per ogni giorno)

5 Pater, 5 Ave e il Gloria Patri.

Antifona

*Tota pulchra es Maria,
et macula originalis non est in te.
Tu gloria Jerusalem,
Tu laetitia Israel,
Tu honorificentia populi nostri.
Tu Advocata Peccatorum. O Maria, Virgo
Prudentissima,
Mater Clementissima.
Ora pro nobis, intercede pro nobis
ad Dominum Iesum Christum.*

Tutta bella sei, o Maria,
e non v'è in Te ombra di peccato.
Tu gloria di Gerusalemme,
Tu letizia di Israele,
Tu onore del nostro popolo,
Tu Avvocata dei peccatori.
O Maria, Vergine Prudentissima,
Madre clementissima
Prega per noi, intercedi per noi
presso il Signore Gesù Cristo

*V. In Conceptione tua Virgo Immaculata
fuiisti
R. Ora pro nobis Patrem, cuius Filium
pependit*

V. Nella tua Concezione fosti preservata da
ogni macchia
R. Prega per noi il Padre, il cui Figlio fu
sospeso alla Croce

Oremus:

Preghiamo:

*Deus, qui per Immaculatam Virginis
Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum
præparasti, quesumus, ut qui ex morte
eiusdem Filii fui prævisa, eam ab omni labe
præservasti, nos quoque mundos eius
intercessione ad te pervenire concedas. Per
eundem Christum Dominum nostrum. Amen.*

O Dio, che nell'immacolata Concezione della
Vergine hai preparato una degna dimora per il
tuo Figlio, e in previsione della morte di lui
l'hai preservata da ogni macchia di peccato,
concedi a noi, per sua intercessione, di venire
incontro a te in santità e purezza di spirito.
Per Cristo nostro Signore. Amen

Si domandi infine la benedizione alla Santissima Vergine.

*V. Nos cum Prole Pia
R. Benedicat Virgo Maria.*

V. Col suo divin Figlio
R. Ci benedica la Vergine Maria

PRIMO GIORNO

Riflessione

Fiat lux, divisit lux a tenebris (Gn 1,3-4).

Maria, luce purissima, fu divisa dalle tenebre della colpa originale.

La prima opera di Dio, che comparve nella gran scena del mondo, fu la luce. La sua prodigiosa bellezza non ha bisogno di encomi, perché le opere perfette manifestano a prima vista la loro eccellenza. Sant’Ambrogio affermò che Dio, il grande Artefice, bilanciò le qualità di tutte le creature, dando alle loro essenze la virtù e le proprietà con regolata misura, mentre alla sola luce concesse di liberare senza fine i suoi tesori, affinché, come una ricchissima imperatrice coronata dei propri raggi, fosse gaudio e giubilo dell’Universo, a tutti benefica ed a tutti amabile. Dio la guardò e vide che era buona, e tanto basta per formare un luminoso panegirico sulla luce.

O luce, ombra della Divinità; o nobilissima idea della perfezione di Maria, in cui il Divino Artefice volle ombreggiare l’eccellenza di quell’opera meravigliosa che doveva creare dopo tanti secoli! Sin dall’eternità Dio osservò che quella Luce era buona perché doveva essere idonea Madre del Verbo incarnato, che è l’ultimo termine a cui la Grazia Divina possa far giungere una semplice creatura. Dio, creando la luce, la divise dalle tenebre che ingombravano il mondo e, allo stesso modo, fece nella creazione di Maria, bellissima luce, dividendola dalle tenebre della colpa: *Fiat lux*, – spiega il Ferrerio – *fiat Maria qui conceptio Maria fuit luminosa*.

Lascia ormai, o Eva infelice, la tenebrosa prigione del Limbo; sali quassù a contemplare questa Luce Divina e asciuga le tue lacrime osservando la bella correzione del tuo peccato. Vedrai che la notte che partoristi con il tuo peccato è stata cambiata in chiarissimo giorno e che, come le tenebre della colpa causarono tanto dolore ai tuoi discendenti, così la luminosa innocenza di Maria ha portato ai fedeli tanto giubilo: *sicut tenebrae eius, ita et lumen eius*.

Sia benedetto per mille volte quel felice momento che portò al mondo quella bella notizia: *è stata concepita in grazia e creata con gli splendori della più sublime santità la bella luce: Maria*. Se la luce, nel momento della sua nascita, sembrò immensa nella sfera della sua operazione, la grazia della Vergine, nel primo istante della sua Concezione, si può dire che fosse senza misura, dato che il Damasceno la definisce *interminata* ed *immensa*. Solo Maria, tra le figlie di Adamo, può gloriarsi che la sua notte fosse libera dalle caligini delle colpa: *mea nox oscurum non habet*, e che tutte le potenze della sua anima risplendessero con la luce della grazia santificante: *omnia in luce clarescunt*. I raggi dell’innocenza verginale di Maria dovevano far corona al Sole di Giustizia e non conveniva, dunque, che si unissero con gli orrori dell’iniquità. E come il Trono di Dio è luce inaccessibile, così Maria, che fu Trono del Verbo Incarnato, non poteva mescolarsi con le tenebre caliginose; né doveva, nemmeno per un istante, dimorare tra le ombre della colpa. Colei che fu sempre tra gli splendori della Divinità.

Colloquio

Dio ti benedica, o purissima Luce, Maria, sempre divisa dalle tenebre del peccato. Il Signore ti benedica, o bellissima Aurora, che sin dal tuo primo respiro dileguasti le oscure caligini della colpa. Tu sei la Donna misteriosa vestita di Sole, con la Luna sotto i piedi e coronata di Stelle, e la tua immacolata innocenza non doveva mai tollerare eclisse. Tu eri destinata a correggere il peccato dei primi genitori e, affinché nel tenebroso Egitto della colpa originale solo di te si potesse dire che risplendi nelle tenebre e che le tenebre non hanno avuto la forza di avvolgerti, era conveniente che Dio ti creasse, come la luce, adornata degli splendori della santità più sublime. O Maria, beatissima Luce che indori con i tuoi splendori la Celeste Gerusalemme, ferisci con un raggio della tua innocenza il cuore dei tuoi fedelissimi servi.

Vergine Sacratissima, tu non sei venuta al mondo colpevole, schiava e carica di catene come noi, ma, come figlia del principe sovrano, ti mostri coronata di grazia e vestita di purità sin dai primi albori. Se la mia concezione non è stata immacolata, fa' almeno che la mia vita, in qualche modo, sia pura come la tua e, se come figlio di Adamo ho contratto il peccato originale, impetrami almeno, come tuo servo, di non cadere nel peccato attuale dell'impurità. Io desidero ardentemente di possedere questa grazia, ma tu sai a quanti pericoli sono esposto e quanto sono fragile di natura. Vivo in mezzo al fuoco delle tentazioni e all'interna ribellione del senso, mentre gli oggetti esteriori del mondo mi insidiano ovunque. Accoglimi, dunque, o Madre della Purità, sotto il manto della tua amabile protezione e io spero di riportare vittoria a vergogna dei miei nemici interni ed esterni. O Maria, quando eri su questa terra, il solo guardarti ispirava casti pensieri e sono sicuro che, se potessi vederti una volta sola, il mio fragilissimo cuore otterrebbe una fruttuosa mutazione. Malgrado ciò, se io non posso fissarti da questa bassa terra, tu puoi ben osservarmi dall'alto del Cielo. Uno solo dei tuoi potentissimi sguardi può sgombrare dalla mia mente ogni fantasma impuro e far tacere la ribellione del senso.

Dovunque tu volgi lo sguardo, nascono i gigli della purità, e tra questi si pasce il bel Fiore Nazareno, tuo dilettezzissimo Figlio. Mirami dunque, o bella Luce, Maria, e fissandomi infondi nel mio cuore un po' della tua purità, affinché, riconosciuto per tuo servo, con la divisa di questa bella virtù, goda qui in terra la luce del tuo amore, per poter poi godere Dio e te al lume della gloria.

SECONDO GIORNO

Riflessione

Ego ex ore Altissimi prodidi Primogenita ante omnem creaturam (Sir 24,3).

Maria, Primogenita di Dio, la più bella nell'ordine della natura, fu preservata dal peccato originale.

Maria è la Primogenita dell'Altissimo. Il momento privilegiatissimo della sua Concezione fu da lontano salutato dagli antichi Profeti e da vicino adorato dai Santi Padri, corteggiato con riverenza dai sacri Concili e fiancheggiato con tutto lo spirito dai teologi e dal popolo di Dio.

Se consideriamo Maria Primogenita di Dio nell'ordine della natura, Ella fu la più bella, la più nobile, la più perfetta creatura che uscì dalle sue mani, tanto che Dionigi l'Areopagita, santo per la dottrina e più dotto per la santità, quando fu portato dall'Evangelista san Giovanni alla presenza di Maria, nel rimirare quella divina Primogenita restò così sorpreso da quella maestosa bellezza, dallo splendore dei raggi che sfolgoravano dal suo corpo, dalla fragranza dei profumi che esalavano dalle sue beatissime carni che, scrivendo a san Paolo, suo maestro, affermò che, se la fede cattolica non gli avesse insegnato che ci può essere un solo Dio, nel vedere Maria Vergine così bella sarebbe stato costretto a crederla un altro Dio.

Ma se nell'apparenza esterna quest'Arca viva di Dio fu così ricca e preziosa, quale lingua potrà mai illustrare le ricchezze interiori di quell'anima tutta ripiena d'oro e tutta luce sin dal primo istante? La gloria maggiore delle bellezze di questa Primogenita sta racchiusa al di dentro e, cioè, nell'essere stata concepita in grazia, esente da quella macchia che rende tenebrosa e deforme tutta l'umanità: *Omnis gloria eius Filiae Regis ab intus.*

Comprendo, dunque, come sant'Agostino, contemplando sì nobili prerogative, giunge ad affermare: *Nobile Fanciulla, tu sei così bella che se io ti chiamo forma della Divinità ne sei ben degna.* Le altre creature sono macchie difettose della bellezza increata, al punto che, scoprendola, la ricoprono e, manifestandola, la nascondono; sono cifre che l'accennano, non caratteri che la spiegano; sono carboni che l'abbozzano e non colori che la dipingono; solo Maria è un bel ritratto della Divina Sostanza e, come Primogenita di Dio, è la più bella nell'ordine della natura, preservata dalla colpa originale: *Virgo si formam Dei te appellem, digna existis*

Colloquio

O Vergine Immacolata, tu sei così bella che se tutti gli Angeli con le loro bellezze potessero formare un corpo, non potrebbero giungere alla centesima parte delle tue ammirabili bellezze, tanto che san Gregorio, vescovo di Nicomedia, non seppe esprimere meglio questo compendio ineffabile se non chiamandoti “bellissima bellezza delle bellezze”: *pulcherrima pulchritudo pulchritudinum*. Se tale è dunque la tua bellezza, o Maria, come non comprendere che sei più bella della bellezza medesima, non potendo una bellezza aggiungere bellezza ad un'altra, se sopra la bellezza accresciuta, la bellezza accrescitrice non ha alcun vantaggio di bellezza?

Io non mi stupisco quindi se, come osservò sant'Anselmo, l'Arcangelo Gabriele, dopo aver ammirato la tua sovrumana bellezza, se ne partì pieno di meraviglia: *discessit Angelus a Maria, admirans pulchritudinem eius*. Lo Spirito Santo, inoltre, non potrebbe chiamarti «Tutta Bella» – *Tota Pulchra es amica mea* –, se non perché, anche nel primo istante della tua Concezione, fece scintillare in te, che dovevi essere il Tabernacolo del Sole Eterno, gli splendori dell'innocenza originale, tanto da superare gli Angeli e gli Arcangeli nell'eccellenza della santità, come disse san Bonaventura: *pulchritudine carnis superas Angelos, et Arcangelos excellentia santitatis*.

Queste lodi però, o bellissima Vergine, mi accendono di desiderio e accrescono in me la pena di non poter vedere ciò che tanto sento lodare. *Ostende mihi facies tuam*: Mostrami il tuo volto, perché troppo si prolunga il mio pellegrinaggio su questa terra, dove gli occhi non incontrano che bruttezze di vizi e laidezze di senso e dove, se v'è qualcosa di bello, esso nasconde veri pericoli sotto falsa apparenza. Quando verrà quel fortunato momento in cui, deposto questo corpo, ti vedrò a faccia a faccia, o bellissima Primogenita? Se per vederti è necessario morire, voglio volentieri morire. Quale morte più bella di questa, per vivere sempre con te? Ma siccome la Provvidenza vuole che io viva, sopporterò pazientemente la vita, mentre desidero la morte. Intanto, con la memoria supplirò alla tua presenza e con la fede del cuore al guardarti con gli occhi. E, per rendere questi degni di contemplarti nella luce della gloria in Cielo, provvederò di custodirli con tutta la diligenza qui in terra da tutto ciò che possa offendere i tuoi purissimi occhi e quelli di Dio che, come sua Primogenita, ti ha formata bella e senza macchia, sin dal primo istante della tua Concezione.

TERZO GIORNO

Riflessione

Maria, Primogenita nell'ordine della Grazia, fu preservata dal peccato originale.

Se Maria, Primogenita dell'Altissimo nell'ordine della natura, è la più bella fra tutte le creature, essa è anche la più privilegiata nell'ordine della grazia. In paragone di Maria, tutti gli altri Santi, come stelle dinanzi al Sole, quasi scompaiono, sebbene esistano. Gli altri Santi non nacquero primogeniti nella mente divina perché, a causa della colpa originale, furono concepiti come suoi nemici e, quando Dio li prevede *ab aeterno*, li contemplò prima peccatori e poi giusti. La Vergine, al contrario, non fu mai vista peccatrice e, sin dal primo istante della sua Concezione, fu più amata da Dio di tutti gli altri Santi, perché era amata come Madre futura del Verbo.

Il divin Paraclito riempì in quel momento l'anima di Maria con tutta la pienezza del suo bel fuoco. Dio amò la Vergine con abbondanza sin dal primo istante e la volle privilegiare con singolarità d'affetto, e non si può concepire una singolarità più rara di quella di farla la sua Prima Predestinata e la sua Primogenita nell'ordine della grazia. A ragione, Maria è chiamata da san Bernardo "Primogenita del Redentore", perché, dice il Damasceno, ogni giustizia richiedeva che fosse ideata per Primogenita quella Madre che doveva partorire il Primogenito di tutte le cose. Come si può dunque affermare che Maria non occupa tutto l'amor di Dio, se alla Madre dello stesso Dio non si può dare di meno che il privilegio di un amore singolare? Si negherà dunque alla prima Ministra dello Stato Divino, alla prima amata fra tutte le creature, la grazia più bella, dandole solamente una grazia mediocre, con un arredo povero e ristretto? Se così fosse, sarebbe come vedere la Regina dell'Universo in abito dimesso, la Tesoriera del Paradiso in angustie di povertà e il primo impegno dell'Onnipotenza caduto in bassezza. Eh sì, in Maria, Primogenita del gran Popolo degli Eletti, occorre una grazia corrispondente all'amore, una grazia da trono, una grazia regale, una grazia maestosa e, se l'amore di Dio verso di Lei fu singolare, anche la grazia deve esser singolare. Maria fu dunque coronata, come Primogenita e come Figlia del Re dei re, con una grazia di grado sublime, di perfettissima levatura, vale a dire con la grazia dell'Innocenza originale.

Colloquio

Eccoci qui, o Vergine Immacolata, tutti assorbiti nello stupore delle tue eccelse magnificenze. Il considerarti Primogenita nell'ordine della grazia ci fa provare l'altezza del tuo grado e la tenerezza del tuo Cuore. La grazia divina discese a stille nell'anima degli altri Santi, ma sopra di te fu così esorbitante che traboccò tutta insieme senza misura. E, come nota Guglielmo Parisiense, se la grazia di tutti i Beati e di tutti gli Eletti, compresi anche i nove cori degli Angeli, che sono di numero quasi infinito, si ponesse su una bilancia, ed in un'altra si collocasse la tua grazia, questa sola senza dubbio sarebbe più pesante e di maggior eccellenza. Tu fosti amata da Dio fin dal primo istante con un amore singolare come sua Madre futura. Era dunque ragionevole che fossi privilegiata con la grazia originale e con l'esonazione dalla colpa. Dedico dunque tutte le acclamazioni e tutto il giubilo del mio cuore a questo tuo primo momento, in cui fosti dichiarata insieme "Primogenita della Grazia" e "Madre della Misericordia". Sia mille e mille volte benedetta la mano di quel Signore che ti fece nello stesso tempo così bella e così pietosa, e che unì in te un cuor di Madre così tenero con una maestà veneranda di Regina, coronata della grazia più nobile mai uscita dalle mani dell'Onnipotente. Goditi pure questi titoli degnissimi, che ne sei ben degna, e io, rapito dal tuo amabilissimo spirito, mi rallegro della tua grandezza di Figlia Primogenita della Grazia, come se questa fosse anche mia. Ma poiché sei anche Madre della Misericordia, pongo in te ogni mia più viva speranza, e quando sono afflitto dalla memoria dei miei peccati, dal dubbio della mia salvezza, dalla paura della morte e il rigore del futuro giudizio, mi appoggio con sicurezza a te, Madre della Divina Misericordia. Questa dunque invoco, di questa ti prego, in questa spero e confido: *Non posso che fidarmi di te, o Vergine – dirò con sant'Efrem il Siro –; proteggimi sotto le ali della tua misericordia.* Ah, Vergine pietosissima, non defraudare la speranza del tuo servo, che confida unicamente in te. Se mi riguardi con occhio favorevole, sono salvo, mentre se mi abbandoni, mi credo perduto. Esaudisci le mie preghiere e accogliami nel seno della tua pietà, affinché liberato, grazie a te, da tutte le miserie presenti e future, temporali ed eterne, possa venir finalmente ad esaltare in Cielo la tua gran misericordia, e venerarti per tutti i secoli come Figlia Primogenita di quella grazia che ti fu legittimamente donata nel primo istante della tua Purissima Concezione.

QUARTO GIORNO

Riflessione

Maria, Primogenita nell'ordine della Gloria, fu preservata dal peccato originale.

Fra i Beati del Regno eterno della gloria, non esiste un seggio convenientemente alto che possa servire da sgabello al Trono maestoso di Maria Immacolata. L'occhio della mente cattolica la può contemplare, senza ingannarsi, esaltata sopra tutte le teste dei serafini e su tutte le altre intelligenze nobilissime della Corte celeste, così come il Cielo Empireo è esaltato rispetto agli altri cieli. È vero che, a causa della natura umana, Maria è inferiore agli Angeli, ma, siccome Ella è, secondo l'opinione comune dei Santi Padri e dei Concili, Regina degli Angeli, non poteva essere costituita degnamente loro Regina se non perché Ella, nel primo istante della sua Concezione, ricevè la nobile investitura dell'innocenza originale.

L'Altissimo, subito dopo aver creato gli Angeli, mostrò, nel secondo istante della loro nascita, l'Umanità futura di Cristo, affinché, adorandola, potessero ottenere la confermazione di quelle prerogative celesti che aveva già preparate per loro. Mostrando loro l'Umanità di Cristo, mostrò pure la Donna singolarissima da cui il Verbo avrebbe tratto quella Umanità santissima. In quel momento ci fu nel Cielo quella famosa ribellione che portò il disordine nel bel regno del Paradiso. Lucifero, per farsi capo di quel popolo tumultuante, rifiutò di piegare il capo davanti a Colui che, col tempo, doveva piegare il capo piagato sopra un vergognoso patibolo, e a sua Madre, che con Lui avrebbe sofferto. Se dunque gli Angeli, creati in grazia, disdegnarono di adorar Cristo futuro come loro Sovrano per non recare pregiudizio alla nobiltà del loro lignaggio, riconoscendolo inferiore nella natura, si umilieranno poi nel servire Maria, riconoscendola inferiore non solo nella natura ma anche nella grazia? È dunque lecito affermare che, l'Onnipotente Signore, considerando il comportamento dei suoi Celesti Ministri, donò a Maria Santissima la grazia nel primo istante della sua Concezione, preservandola dalla colpa con speciale prerogativa, anche per non esporre la sua Primogenita all'affronto di non essere accettata dagli Angeli quale loro Regina.

La Vergine fu predestinata con Cristo e, se Cristo meritò la grazia degli Angeli, anch'Ella, come è stato detto da molti, la meritò, benché in modo dipendente e subordinato a Lui. Come, dunque, sarà stata negata alla Regina quella grazia che, in suo riguardo, fu concessa agli Angeli, suoi vassalli? Sarà dunque il servo di condizione più riguardevole della Padrona, il suddito più della Regina? Il grado di questa Serenissima Principessa non avrebbe tutto il suo pregio se in Lei si dovesse concepire eclissata, anche se per un momento solo, un'innocenza che invece gli Angeli potrebbero vantare sempre splendida. Questi, infatti, si potrebbero gloriare di essere stati sempre cari e sempre amati dall'Altissimo Creatore, mentre la loro Regina, almeno per un momento, sarebbe stata oggetto dell'ira di Dio e schiava di Lucifero. Si lodi, dunque, con tutto lo spirito, la nostra Primogenita nell'ordine della Gloria come Regina degli Angeli, Tutta bella e senza macchia, sin dal primo istante della sua Concezione.

Colloquio

Vergine Immacolata, non so per qual motivo gli Angeli del Cielo, quando ti hanno vista entrare gloriosa in Paradiso, hanno esclamato, sopraffatti dallo stupore e come attoniti: «*quæ est ista?*», ossia: «Chi è Costei?». Se io avessi avuto la fortuna di udire questa domanda, spinto dallo zelo della tua gloria, avrei osato rispondere: «Questa, o Angeli Santi, che voi vedete così bella, maestosa, santa e ricca di grazia sin dal primo istante, questa, se non lo sapete, è la vostra eccelsa Regina, è la nostra dolcissima Madre, la nostra cortesissima Benefattrice. Ella è, dopo Dio, l'unica e la più grande speranza della nostra salvezza. Se, come dice sant'Agostino, avete osservato meravigliati la potenza di Dio mentre divideva la luce dalla massa delle tenebre nella creazione del mondo visibile, quanto più grande sarà stata la vostra meraviglia, osservando l'infinita virtù dell'Altissimo, che, nello stato della grazia, con attenzione maggiore, distruggeva le tenebre della colpa, formando la bell'anima della vostra Regina?».

O Immacolata Signora, presentiamo dunque i nostri ossequi al Trono della tua pietà e ci inchiniamo davanti a te con le ginocchia del cuore, salutandoti come Regina degli Angeli: *Salve Regina, salve*.

Ecco ai tuoi piedi i figli miserabili di quella prima madre che, violando il divino precetto, fece sì che fossimo concepiti in quel peccato di cui ti dimostrasti nemica fin dal primo istante della tua Concezione. Se mai ci trovassimo banditi dal tuo beatissimo Regno e confinati in un profondo esilio, esclameremmo: *Salve Regina, salve*.

A te indirizziamo le nostre grida, a te inviamo i nostri sospiri da questa valle infelice di lacrime: *Salve Regina, salve*.

Volgi dunque a noi, amorosissima Madre, gli occhi tuoi pietosi e, dopo un così duro esilio, rendici meritevoli di vedere e godere Gesù, il Frutto benedetto del tuo seno verginale: *Salve Regina, salve*.

O Maria, tutta clemente, o Maria, tutta pietosa, o dolcissima Vergine Maria, facci degni di benedirti con le nostre lingue in compagnia degli Angeli, tuoi servi, e di amarti con il cuore dei Serafini, tuoi sudditi. Armaci di coraggio per combattere e dacci forza per vincere i nostri nemici in questo duro conflitto: *Salve Regina, salve*.

Accoglici sotto il manto del tuo amabilissimo patrocinio affinché, dopo il breve corso della nostra vita mortale, possiamo unire la nostra meraviglia a quella degli Angeli e, ammirando senza fine il bel privilegio della tua originale Innocenza, esclamare per tutti i secoli: «*Quæ est ista? Quæ est ista?*», «Chi è costei?». Questa è la Primogenita dell'Altissimo: la più bella nell'ordine della natura, la più santa nell'ordine della grazia, la più privilegiata nell'ordine della gloria. Questa è la figlia unica di Anna e di Gioacchino; questa è Maria, Regina degli Angeli, concepita senza peccato originale fin dal primo istante.

QUINTO GIORNO

Riflessione

Impegno della Santissima Trinità di preservar Maria dal peccato originale.

Quando si tratta di celebrare gli altissimi privilegi della gran Regina del Cielo non bisogna stupirsi se una lingua mortale si mostri povera di consiglio, considerando che la stessa augustissima Trinità, di potenza infinita e di sapienza senza misura, quando dovette occuparsi della sua creazione, sorpresa, per così dire, della grandezza dell'opera, convocò un consiglio. Per estrarre tutto il creato dagli abissi del nulla, bastò una sola parola, mentre, trattandosi dell'anima della Vergine, non si stima bastante la sola voce. Perciò le Tre Divine Persone si ritrovano insieme chiedendosi scambievolmente: «*Quali nuovi privilegi, e quali favori mai sentiti opereremo nell'anima della nostra eletta Maria, nel primo istante della sua Concezione? La nostra volontà rischia di restare totalmente delusa dal momento che tutte le creature ragionevoli si sono rivelate ingratitude verso di noi. Facciamo dunque un'anima secondo i nostri desideri, un frutto dei nostri Attributi, un prodigio della nostra infinita Sapienza in cui non entri il disordine del primo peccato. Depositiamo in Lei i tesori più riguardevoli della nostra grazia, tutte le prerogative che, nella nostra prima e condizionata volontà, destinammo agli Angeli e agli uomini, se si fossero conservati nello stato d'innocenza. Mostreremo poi, a suo tempo, nel grembo di questa Fanciulla Immacolata, un miracolo mai sentito, facendo vestire da Uomo la Seconda delle Divine Persone e, per renderla degno Abitacolo di Dio, conviene rendere quasi divina questa Creatura mortale, rinnovando in Lei, se non per natura, almeno per una sublimissima partecipazione, l'innocenza perduta. Solo l'anima di Maria, nostra eletta, resti esclusa dalla Legge ordinaria dei discendenti di Adamo, e il serpente infernale non oserà avvicinarsi per infettarla con il suo veleno, perché Ella comparirà nel bel giardino della grazia come Giglio di ogni vaghezza, che spargerà intorno a sé odori di santità fin dal primo istante. Se Maria sarà la Verga di Iesse, da cui deve spuntare il bel Fiore Nazareno, non deve avere quel nodo a causa del quale tutta l'umanità restò curvata. Se Maria sarà quel Mistico Cedro che darà al Verbo Incarnato le sue midolla, non conviene che sia corrotto dal tarlo della colpa comune».*

Da questi saggi e divini consigli scaturì la più perfetta e la più bella delle opere che fosse mai stata lavorata dalle mani ingegnose del Sovrano Architetto.

Colloquio

O Cuore purissimo di Maria Bambina, chi ebbe mai la fortuna di vedere i tuoi sensi in quel felice momento? Quali atti profondi di umiliazione e quali fervorosi ringraziamenti facesti all'augustissima Trinità trovandoti rivestita dell'innocenza originale, e vedendo che essa non era quella del primo padre, infelicemente macchiata dalla colpa, ma un'innocenza più bella, più amabile, più divina, con un ornamento esteriore più ricco e più splendido! Tu, o divina Pargoletta, alzando il primo sguardo verso le Tre Divine Persone, che ti miravano con tutta la compiacenza del genio, e fissando in loro l'Anima già libera grazie all'uso della ragione, adorasti profondamente Iddio e, riconoscendo l'infinita sua benignità, l'amasti con un atto d'amore così fervido che esso superò di gran lunga qualunque amante Serafino della Gloria, anche nell'intenzione della grazia. Come non adorare con meraviglia questi prodigi, vedendoti in un solo istante creatura, Immacolata, Santa e Beata?

Adamo di san Vittore ti chiamò "nobile Triclinio della Santissima Trinità". Le Tre Divine Persone, infatti, esentandovi dalla colpa originale, ti elessero per loro glorioso Tabernacolo, dove mostrarono il loro Amore e la loro regia magnificenza. Oh, sia benedetto Dio Padre, che, come sua Figlia Primogenita, ti fece erede della sua somma potenza. Benedetto Dio Figlio, che versò nel tuo seno, sua dilettezzissima Genitrice, le ricchezze inesauribili della sua Eterna Sapienza. Benedetto sia lo Spirito Santo, che come sua carissima Sposa, come dote dell'amor suo, ti donò la pienezza della sua Infinita Bontà. Tu, dunque, o purissima Vergine, fortifica con la tua potenza la mia debolezza, rischiara con la tua sapienza le tenebre della mia ignoranza, riscalda col fuoco del tuo amore la mia freddezza. Impetrami dal Padre una fede viva, che non mi faccia mai perdere di vista le massime eterne; dal Figlio, una speranza ferma, affinché sempre aspiri con ogni sforzo a quella Gloria che Egli mi comprò con il suo Sangue; dallo Spirito Santo, una carità così infiammata che mi faccia sempre ardere dell'amore del Sommo Bene. E, giacché sei la Madre della Divina Grazia, concedimi fra le altre grazie anche questa: che io possa amare follemente il privilegio della tua Concezione Immacolata non solamente qui in terra fino all'ultimo respiro della mia vita, ma anche per tutta l'Eternità davanti al Trono della Santissima Trinità.

SESTO GIORNO

Riflessione

Impegno dell'Eterno Padre di preservare Maria dal peccato originale.

Un giorno, santa Geltrude, rapita in estasi, vide che, dall'immenso ed inesauribile mare della Santissima Trinità, scaturivano tre ruscelli che, unendosi in uno solo, con dolce impeto scorrevano nel Cuore di Maria e da Lei ritornavano alla sorgente da cui erano usciti. Capì che ciò significava che le Tre Divine Persone avevano creato la Vergine potentissima, sapientissima e amabilissima, e che la Vergine, per questo, ringraziava e lodava la Trinità Sacrosanta. Chi potrà dunque spiegare l'immenso amore con cui la Vergine, fin dal primo istante della sua Immacolata Concezione, fu amata da un tal Padre, da un tal Figlio, da un tale Sposo? Dice san Bernardo che l'Eterno Genitore, nella creazione di questa sua figliola Primogenita, volle mostrare quanto poteva operare *contra peccatum*. Sarebbe stata dunque, per così dire, una potenza troppo debole se il suo braccio onnipotente non avesse tenuto lontano dalla sua Anima santissima il mostro bruttissimo del peccato originale.

La potenza del mondo, perché limitata, di solito vuole solo quello che può fare, mentre la Potenza di Dio, perché Infinita, può fare senza limitazione tutto quello che vuole: *omnia quaecumque voluti fecit*. Se dunque l'Eterno Padre, formando l'anima di Maria, poteva farla tutta bella sin dal primo istante, senza un minimo neo di bruttezza, così la fece, essendo dignitoso – dice sant'Anselmo – che la Vergine risplendesse di una purità che al di sotto di Dio non si possa concepire di maggiore. Ebbene, Maria, nella sua Concezione, parve un fiore cosparso di beatissima brina, un bisso ricamato di grazie, un Cielo lumeggiato d'amore.

Idelberto affermò che, nella formazione di Maria, la natura, dimentica di se stessa, si cambiò in grazia e il senso in spirito. E la stessa Vergine confessò la piena di tanti favori e volle accennare all'impegno dell'Eterno Padre di preservarla come sua Figlia quando disse: *Fecit mihi magna qui potens est*. Dio Padre fece nell'anima di Maria cose tanto grandi che la mente umana non le può capire e che solo Dio, che la creò, può spiegare.

Colloquio

Mi congratulo con te, o Immacolata Signora, che fin dal primo respiro della tua vita sei così grande, perché l'Eterno Padre in quel momento volle mostrar in te il suo infinito potere. Oh, quanto sei bella, o Maria! Sei tanto bella quanto poteva farti l'Onnipotenza del Padre. Oh, quanto sei candida e pura! Sei tanto pura quanto poteva purificarti la luce incerata di quel bellissimo Sole che mai tramonta. Un peccatore, quale son io, tutto imbrattato dal fango delle sue colpe ti prega di ottenergli tante lacrime che servano a cancellargli tutte le macchie della sua vita passata. È vero che non sono degno di essere esaudito nelle mie suppliche, né pretendo di comparire alla tua presenza, io che mi sono insudiciato con tante impudicizie. La laidezza dei miei pensieri, la leggerezza delle mie parole, l'immodestia dei miei sguardi, mi confondono, ma lo splendore della tua purità mi dà coraggio di ricorrere a te che sei il decoro della pudicizia. Santifica con il tuo verginale candore la mia lingua, i miei pensieri e le mie intenzioni; custodisci la libertà dei miei sensi e, in virtù della tua Immacolata Concezione, *mites fac, et castos*. E, mentre io, detestando col più vivo del cuore le mie impurità, mi pento d'aver abusato del tuo candido Concepimento, che con tanta misericordia mi era stato offerto dalla bontà dell'Eterno Padre, prometto fermamente per l'avvenire di non pensare, né operare mai più nulla che possa offuscare lo splendore del pudore, imitando te che sei Tutta bella e senza macchia: *Tota pulchra es, Amica mea*.

Tu sei "Tutta bella" perché l'Onnipotenza di Dio lo poteva fare e l'Eterno Padre lo fece: *potuit, deuit, ergo fecit*, ritenendolo come decoroso alla tua reputazione di sua Figlia: *Fecit mihi magna qui potens est*.

Tu sei "Senza macchia", perché Dio poteva fare un mondo ed un cielo più grandi, ma non poteva fare una Madre di Dio più grande, più pura e più bella di te, se non preservandoti dalla colpa originale: *fecit potentiam in brachio suo*.

SETTIMO GIORNO

Riflessione

Il Verbo Eterno impegnato nel preservar Maria dal peccato originale.

L'anima dell'Immacolata Bambina Maria si può ben vantare d'inneggiare al suo Signore, dicendo: «*Magnificat*» o, come si legge in ebraico, «*Magnum facit anima mea Dominum*». Causerebbe stupore alla stessa meraviglia, se non si considerasse che l'Incarnazione fu fatta per rendere grande l'Eterno Verbo e per rendere grande Maria. Il Figlio più nobile che sia mai nato sarà grande perché sarà Figlio dell'Altissimo e Figlio di Maria: *sarà grande* – disse l'arcangelo Gabriele – e *chiamato Figlio dell'Altissimo*. Avrà una grandezza che prima non aveva, estrinseca e sublime, perché, traendo il Sangue da Maria, sarà il Salvatore del mondo. Qual gloria più magnifica di quella di Maria? Un Dio si piega a prendere una parte di Lei e la fa sua! La Vergine diede al suo Unigenito l'investitura della carne, ma di una carne non soggetta a concupiscenza e coronata di sacra Purità; non uno straccio ereditato da Adamo, abominevole per la colpa, ma un broccato tessuto con filo d'oro di purissimo Sangue. Al dire di Tertulliano, non s'identificò e si fece quasi consustanziale col Verbo una massa vivissima di corruzione, ma l'albergo di un'anima quasi Deificata: *concernatur, et quasi convisceratur cum Verbo*.

Maria possiede il bel privilegio, dice san Bernardino, di poter operare su Dio più di quello che non possa fare Dio di se stesso! *Plus potest facere Beata Virgo de Deo, quam Deus de se ipso*. Il Padre Eterno, generando il Figlio, gli comunica la sua natura con la quale non può esser simile all'Uomo; la Vergine, vestendo il Figlio di Dio di carne umana, lo rende simile all'uomo. Se dunque la Vergine poté fare per il Verbo quello che non può fare Dio nell'ordine dell'umana natura, si può dubitare forse che il Verbo Eterno non abbia voluto fare per Maria quello che Ella non può fare nell'ordine della Grazia? Forse avrà voluto il Figlio lasciarsi vincere di cortesia dalla Madre, negandogli nel primo istante la stola dell'Innocenza originale, quando a suo tempo doveva essere adornato da Lei con le vesti della nostra mortalità? Il Principe che visita di persona la casa di un suo vassallo porta con sé favori molto distinti. Di conseguenza, è naturale che il Principe della pace, dovendo per nove mesi albergare nel Tabernacolo del grembo di Maria, fece diluviare molto prima nuovi torrenti di grazia in quell'anima benedetta, tanto che Ugone di san Vittore presenta l'Eterno Verbo che così parla con la Vergine: «Io, Tutto bello, e tu, Tutta bella; Io per natura e Tu per grazia; Io, tutto bello, perché tutto il Bello in me risiede; e tu, Tutta bella, perché in te non si ritrova bruttezza alcuna: bella nella mente e nel corpo; nel corpo ti fece bella l'Integrità verginale e nella mente ti manifesta bella la virtù dell'umiltà», *Ego totus pulcher e tu tota pulchra; Ego per naturam et tu per gratiam; Ego totus pulcher, quia totum quod pulcher est in me; et tu tota pulchra quia nihil quod turpe in te est. Pulchra in mente et in corpore; Pulchram te fecit integritatem Virginitatis; in mente pulchram exhibet virtus humilitatis*.

Colloquio

O Immacolata Signora, per intendere, benché oscuramente, il tuo merito più che grande è necessario, con tutta riverenza, contemplare la divina Grandezza, che ti fece degna di “conviscerarti” col Verbo in carne, tuo degnissimo Figlio. Per crederti purissima nel primo istante, conviene riflettere sull’innocenza incorrotta di Gesù Cristo e, per misurare in qualche modo l’altezza della tua gran dignità di Madre di Dio, bisognerebbe poter giungere al Trono stesso di Dio. Tu facesti grande Dio, dandogli parte della tua purissima carne, e Dio fece grande te, eleggendoti per sua carissima Madre. Questo è un onore così distinto e una dignità così sublime che non la comprendono nemmeno gli spiriti più illuminati del Cielo. Quando il mio cieco intelletto, con timore filiale, considera la tua Maternità, quando nei miei bisogni e nel fervore della mia devozione ti chiamo col nome di “Madre di Dio”, e quando, nelle tue sante immagini, ti contemplo col Bambinello Gesù tra le braccia, sento che il mio spirito esulta e giubila, mentre dentro di me esclamo: O gran Madre, o felice Madre, o Madre degnissima di ogni lode! Godo di non poter concepire una Madre più pura, più santa e più perfetta di te che hai iniziato a vivere con Dio sin dal primo istante della tua Concezione. Chi ti dice, dunque, “Madre di Dio”, con dolce violenza è costretto a confessarti “Immacolata” anche nel primo momento. Questo è il compendio delle tue lodi, questo è l’epilogo delle tue più rinomate grandezze. Santissima Madre di Dio, mi rallegro nel vederti elevata ad una dignità così eminente e coronata di un diadema così luminoso di cui Dio solo sa il valore. Se tu sei Madre di Dio, lo sei anche degli uomini. Hai due verginali mammelle, piene di purissimo latte: una di grazia e l’altra di misericordia. Porgi pure la prima alle anime giuste che ben la meritano, ma riserva l’altra ai peccatori, che ne hanno, come me, infelice, un estremo bisogno. Questo solo mi dà coraggio di ricorrere a te e mi fa sperare che esaudirai le mie preghiere. Se tu fossi una Madre di giustizia, ti temerei, ma che ho io da temere? non devo forse tutto sperare da una Madre di misericordia che per nove mesi ha portato la Divina Misericordia nel suo purissimo seno? Dunque *Monstra te esse Matrem, sumat per te precem, qui pro nobis natus, tulit esse tuus.*

GIORNO OTTAVO

Riflessione

Impegno dello Spirito Santo di preservar Maria dal peccato originale.

Per considerar l'anima di Maria tutta bella, basta sapere che Essa fu la Sposa dello Spirito Santo, il Quale, nel primo istante del sacrosanto Connubio stipulato nei giorni eterni, la volle adornare col ricco e prezioso monile dell'innocenza originale. Questo ingegnosissimo Artefice, come dice san Bonaventura, prese l'impegno, nella creazione di Maria, di formare un'opera veramente divina: *Divinum quoddam opus efformandum accepit, cum Maria Deus condidit*. E, nella fucina del divino Amore, fece del Cuore della Vergine un vaso di purissimo alabastro, una Pisside ingemmata dove collocò gli unguenti delle sue profumatissime grazie. Per adornare questa sua Sposa, prese dalle ricchezze del Paradiso le gioie più singolari delle virtù e diede a Maria, nel primo istante della sua Concezione, la virtù intellettuale insieme all'uso perfettissimo della ragione. Come Maestra futura della Chiesa Cattolica, fu riempita di ogni sapere e abbellita di ogni dottrina, fino ad intendere perfettamente tutto ciò che comprendono i Beati della Patria del Paradiso. Le fece dono della grazia di una vivissima fede, di una fermissima speranza, di una ardentissima carità, di un'impareggiabile forza, di una profonda umiltà, di un'ammirabile modestia e di un ferventissimo zelo per la salvezza delle anime. Volle che Maria, benché viatrice, più volte e, come dicono alcuni, anche nel primo istante della sua Concezione, potesse goder della visione beatifica di Dio.

La miniera inesaurita e l'immenso erario dei doni dello Spirito Santo si era, per così dire, sfornito e il divin Paraclito, dopo averla pre-eletta come sua Sposa, la rapì tutta a se stesso, affinché, come dice san Pier Damiani, non fosse occupata da altri e fosse, nello stesso tempo, amante e sempre amata da Dio: *a Deo electam, et praelectam totam sibi rapuit Spiritus Sanctus*. Dopo averla così riccamente abbellita, le diede uno sguardo amoroso e, rapito da quella sovrumana bellezza, per dare qualche sfogo al suo infuocatissimo amore, le disse: «Oh, quanto sei bella diletta Sposa, quanto sei bella, o carissima Amica», *quam pulchra es, et quam decora carissima*.

Sta pure sicura, o prudentissima Ester del Paradiso, che non sarai toccata dal morbo contagioso nella peste universale del primo fallo. Coi che, anche nel nome, vanta il bel titolo di Signora, non deve esser serva della colpa, e non è conveniente che Coi che, fin dall'Eternità, fu destinata da Dio ad esser Madre e Sposa, porti la catena di schiava. Come al Sole è stata vincolata la luce, così a te è stata vincolata la Grazia; e come il Re dei pianeti non si può considerare senza splendore, così Tu, o Castissima, non puoi essere concepita senza l'Innocenza originale. Fra tutti i miseri discendenti d'Adamo, tu sei l'unica Colomba, l'Immacolata Sposa di Dio: *Unica est Columba mea, Immacolata mea*.

Colloquio

O Vergine Immacolata, ora capisco bene perché l’Arcangelo Gabriele disse che lo Spirito Santo sarebbe sopravvenuto in voi – *Spiritus Sanctus superveniet in te* –, anche se fin dal primo istante della tua Concezione fosti occupata da questo divinissimo Spirito come sua Sposa. Ah, come vorrei capire, con un raggio che mi ferisce il cuore, che cosa significhi che tu sei Figlia di un uomo e Madre di Dio, abitatrice di questo mondo sottolunare e cittadina del Cielo, discendente di Adamo, il colpevole, e Genitrice del nuovo Adamo, l’Innocente, debole per natura e impeccabile per grazia. Mi considererei, poi, fortunato oltre ogni misura, se riuscissi a comprendere il nobilissimo impegno dello Spirito Santo, che estrasse la quintessenza d’uno spirito dei più puri, che le Gerarchie Angeliche in Cielo non poterono mai vantare, dalla creta contaminata del primo padre, Adamo. O Maria, tu che presso il Divin Paraclito godi della dignità sublime e dell’amore di Sposa; tu che l’accogliesti nel tuo seno con il Settenario dei suoi eccellentissimi doni; tu che sei la sua carissima Amica, la sua Immacolata, la sua unica Colomba e che, infiammata del suo bel fuoco, vivesti sempre in un incendio beato di carità, supplicalo affinché, con una delle sue sante fiamme, distrugga il ghiaccio del nostro cuore, lo purghi dalle terrene affezioni e l’accenda tutto del suo amore.

Questa, o Vergine Santissima, è una di quelle grazie che tu non sai e non puoi negare. Che altro, infatti, brami più ardentemente se non che tutti s’infiammino nel santo amor di Dio e, soprattutto, quelle anime che si confessano tue serve e che si gloriano d’esser tue? Poiché dunque sei la Madre del Bell’amore, partoriscolo in me e fallo crescere di tal maniera che, riempiendomi il cuore, l’anima e le potenze, mi senta tutto bruciare di questo soavissimo fuoco, senza mai permettere che lo estinguano né l’aria lusinghiera del senso, né i venti furiosi delle diaboliche tentazioni, né l’acqua delle umane miserie. Se tu mi esaudisci, o purissima Vergine, questo sarà il più importante e il più nobile dei miei interessi spirituali. Deh, fallo per pietà, o Sposa bellissima dello Spirito Consolatore, affinché per mezzo tuo possa cominciare in questa vita ciò che spero di continuare eternamente nell’altra, e cioè amare e godere Dio per tutti i secoli. Amen.

GIORNO NONO

Riflessione

Ipsa conteret caput tuum (Gn 3,15).

Maria Santissima schiaccia il capo al serpente infernale, vittoriosa del peccato originale.

Si sa che Eva, la madre degli infelici viventi, nell'amenissimo Giardino piantato dalle mani di Dio, non riuscì a sostenere gli assalti insidiosi del serpente infernale e ne provò lo sguardo incantatore, la lingua accattivante e il fiato velenoso. Quegli la piegò col suono di una parola, e il veleno fu così mortifero che ne infettò anche l'infelice consorte al solo avvicinarsi. Il contagio si diramò agli infelici posteri, contaminando tutti i secoli. In quel momento, il velenoso Serpente si gonfiò e rallegrò profondamente per la vittoria riportata. *«Ecco i giganti – diceva sbuffando il millantatore superbo –, destinati dall'Empireo a combattere ora con gli Abissi. Per gareggiare con le forze di Satana non basta certo una natura di fango! Non sempre la sorte mi guarda con sguardo minaccioso; se è vero che in un Paradiso ho perso, ecco che trionfo in un altro, e, se all'udire quelle tre voci fatali: “Quis ut Deus”, precipitai dal Cielo, mi sono vendicato in parte perché proferendo tre sole parole: “eritis sicut Deus”, ho rovinato un mondo».*

Ma il Signore onnipotente gli risponde: *«Non potresti dire così se, fissando lo sguardo nell'archivio dei miei imperscrutabili segreti, scopristi il progetto che ho per le mani. Tu credi d'aver debellato tutta la discendenza umana facendo cadere questi primi innocenti, ma la mia misericordiosa Bontà può, quando vuole, riparare le cadute e rendere felici anche le colpe. Una donna fatta adulta in sei ore cadde oppressa dalle tue suggestioni maligne, ma tu generai calpestato dalle tenere piante di una Bambina, ingigantita nel primo istante dell'essere. Va' pure nell'Arsenale dell'Inferno, raffina le più potenti armature: una fanciulla nell'atto di essere animata, sarà l'Amazzone che combatterà con te. E, affinché la tua perdita sia più vergognosa, ti do cinquanta secoli di tempo, affinché tu possa allenarti per la battaglia: inimicitias ponam inter te et mulierem, ipsa conteret caput tuum».* Ecco come venne promulgato il cartello della sfida e preannunciati i trionfi memorandi di Maria Immacolata.

Venne finalmente il giorno fatale e, nel grembo di Anna, la Genitrice, la nostra invincibile Guerriera discese nella battaglia dell'esistenza, tutta piena di purezza e di luce. L'Onnipotente Padre si compiace nella più bella delle sue creature. Il Verbo Eterno si dichiara suo compagno ed amico: *Una est amica mea*. Lo Spirito Santo la provvede di scudo: *obunbrasti super caput meum in die belli*. Ma cosa succede? Alla sola vista di tanta gloria l'inferno trema sbigottito e l'esercito di Satana, distrutto dai primi lampi della Regina celeste, si lancia in una vergognosa fuga. Il Principe delle tenebre si rannicchia e si contorce: sa che l'assalto è vano e temerario, il trionfo disperato e la perdita evidente; fischia, stride, si lacera, si dibatte, si morde. Vorrebbe fuggire per schivare la guerra imminente, ma il suo destino non glielo concede, poiché si deve avverare il decreto fatale e la nostra Immacolata Bambina gli deve schiacciare il capo: *Ipsa conteret caput tuum*. Dal piede imperioso di Maria, l'infernale nemico rimane atterrato. La sua triste sorte è ormai segnata per sempre: è schiacciato sotto il mistico Cedro della Vergine, come disse il Serafico Bonaventura: *«spesso la Beata Vergine è paragonata ai Cedri del Libano, che mettono in fuga e uccidono i serpenti, poiché Ella nella sua Concezione schiacciò il capo del Dragone infernale», frequenter Beata Virgo Cedris Libani comparatur, quæ serpentis fugant, et occidunt, quia ipsa in sua statim Conceptione contrivit Draconis caput.*

Colloquio

Vergine Immacolata, ora sì, con tutta l'energia dello spirito, voglio chiamarti "Gloria della sovrana Gerusalemme", "Allegrezza del Mondo Cattolico" e "Onore eterno del nostro popolo": *Tu gloria Jerusalem, Tu lætitia Israel, Tu honorificentia populi nostri*. Tu ottenesti un glorioso trionfo sull'antico serpente e sul peccato, già nel primo respiro della vita. Ringrazio il Dio Altissimo di quest'insigne vittoria. Angeli dell'Empireo, date fiato alle vostre sonore trombe, prendete in mano i cembali festeggianti, toccate gli organi con la vostra allegrezza per applaudire a questo glorioso trionfo: lodate con melodiche sinfonie quella grazia, che rese bella, per prima, l'anima della Celeste Bambina, Maria.

Oh, valorosa Giuditta del Paradiso, come sono belli i passi con i quali t'incamminasti sin dall'alba della tua creazione a decapitare l'Oloferne del primo fallo, che teneva schiavi in catene tutti i discendenti di Adamo. O Amazzone invincibile, o prodigiosa Guerriera, vestita dal Dio degli Eserciti, fin dal primo istante, con la forte armatura dell'originale Innocenza, abbi compassione di un miserabile schiavo del peccato, che vive nella prigione di un mondo così pieno di vizi, dove occorre un miracolo della grazia per non cadere e per conservarsi innocente. Su dunque, o purissima Vergine, così come Dio a te porse la destra della sua Onnipotenza, affinché non fossi macchiata dalla colpa originale, così tu porgi a me la mano del tuo amorosissimo patrocinio, affinché risorga perfettamente e non cada più nelle colpe attuali. Non accada più, o Maria, che quell'infernale dragone, a cui tu schiacciasti il capo e che tieni umiliato e vinto sotto i tuoi piedi, prevalga contro di me. Ricordati che fosti eletta per riparare i danni d'Eva, più matrigna che madre, e sono sicuro che tu puoi operare per giovarmi più di quanto fece ella per nuocermi. Se ella fu per me madre d'ira, tu sii Madre di misericordia. Se ella mi generò nella colpa, tu fammi sempre vivere alla grazia, mentre io, inneggiando alla tua bella vittoria, dirò, con tutto lo spirito della mia devozione: Viva Maria Immacolata, Luce purissima, divisa nel primo istante dalle tenebre della colpa originale. Viva Maria Immacolata, Primogenita dell'Altissimo, la più bella nell'ordine della natura. Viva Maria Immacolata, la più santa nell'ordine della Grazia. Viva Maria Immacolata, la più privilegiata come Regina degli Angeli, nell'ordine della Gloria. Viva Maria Immacolata, concepita in grazia, per impegno dell'augustissima Trinità. Viva Maria Immacolata, preservata nel primo istante dall'Eterno Padre come sua Figlia. Viva Maria Immacolata, vestita con la stola dell'innocenza originale dal divin Figlio come sua Madre. Viva Maria Immacolata, preservata e adorna di tutte le grazie dallo Spirito Santo, come sua Sposa. Viva Maria Immacolata che, vittoriosa del peccato originale, ha schiacciato la testa al serpente infernale. Ella ci faccia degni, dopo la nostra morte, di poter continuare questo "evviva" con gli Angeli del Paradiso, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Alla fine si ringrazi la Santissima Vergine col canto del Magnificat nella maniera, che segue:

Magnificat anima mea Dominum.

Lodata sempre sia

l'Immacolata Vergine Maria.

Et exultavit spiritus meus, in Deo salutari meo.

Luce divina e pura,

del pennello di Dio, rara figura.

Quia respexit humilitatem ancillæ suæ; ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Primogenita eletta e preferita,

senza peccato originale concepita.

Quia fecit mihi magna qui potens est.

Di doni, e grazie ornata,

nel suo primo respiro Immacolata.

Et misericordia eius a progenie in progenies, timentibus eum.

A questa gran Regina

ogni spirito del Cielo il capo inchina.

Fecit potentiam in brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui.

Di Dio umile ancella,

nel primo istante Immacolata e bella.

Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles.

Il Divin Genitore

la sceglie a debellar l'antico errore.

Esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes.

Madre del Verbo Eterno,

rompe la testa al Cerbero d'inferno.

Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiæ suæ.

Dello Spirito Santo

gode d'esser Sposa unico il vanto.

Sicut locutus est ad patrem nostros Abraham et semini eius in sæcula.

Madre del bell'Amore

riconcilia al tuo Figlio il peccatore.

Gloria Patri et Filio et Spiriti Sancto.

Sia sempre ringraziato

chi la fece concepir senza peccato.

Sicut erat in principio et nunc et semper et in sæcula sæculorum. Amen.

Intoni ogni alma pia:

Viva Gesù, viva Maria!

Si può concludere l'intera Novena con la seguente orazione, efficacissima per impetrare dalla Santissima Vergine la purità del cuore e per esser liberati dai pensieri disonesti.

Si faccia tre volte il segno della Santa Croce, dicendo:

*Per sanctam Virginitatem et Immaculatam
Conceptionem tuam, Purissima Virgo;
emenda cor et carnem meam. In nomine
Patris † et Filii † et Spiritus Sancti †. Amen.*

Per la tua santa Verginità e la tua immacolata
Concezione, o Vergine Purissima, purifica il
mio cuore e il mio corpo. Nel nome del
Padre† e del Figlio† e dello Spirito Santo†.
Amen.

Si reciti un'Ave Maria per quell'anima del Purgatorio che è stata più devota del Mistero dell'Immacolata Concezione di Maria.